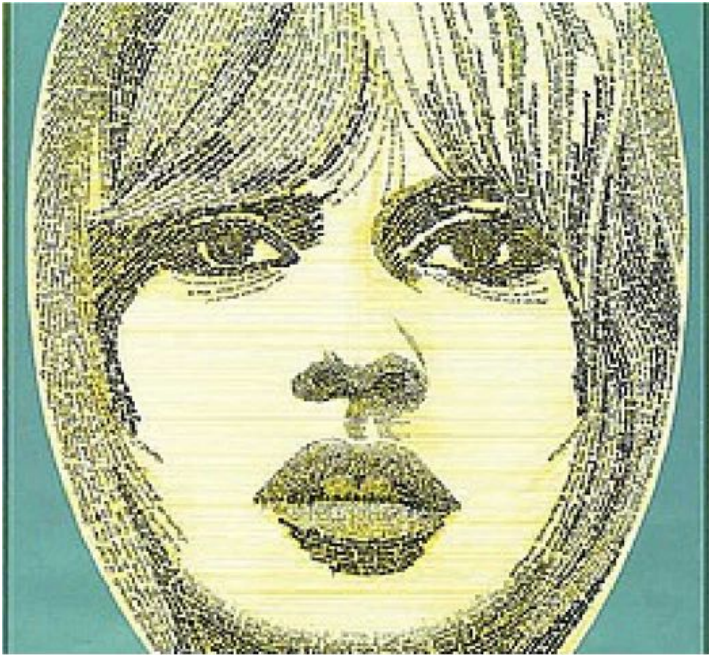




# Veronelli nel cuore della terra

Una mostra alla Triennale rende omaggio all'enologo ed esploratore del Bel Paese



Il manifesto della mostra «Camminare la terra», voluta dal Comitato decennale Luigi Veronelli, a cura di Alberto Capatti, Aldo Colonetti e Gian Arturo Rota alla Triennale, viale Alemagna 6, da domani al 21 febbraio. Ingresso libero

«Camminare la terra». Forse tutto il Veronelli che amiamo e che ha dato inizio alla riscoperta della cultura materiale, sta nel verbo «camminare», usato in forma transitiva, come nel titolo della mostra che da domani la Triennale dedica all'enologo e intellettuale nato nel popolare quartiere Isola. La terra, il vino e i prodotti che ne derivano, per Luigi Veronelli non erano soltanto frutti, ma veri e propri viaggi. Territori da intuire in profondità, non superficiali da percorrere. La mostra farà pensare, portandoci indietro, agli albori della narrazione del Buono in tutte le sue forme, e nel futuro, attraverso tecnologie che davanti a dodici pannelli ci faranno ascoltare la viva voce di Veronelli, come se commentasse dall'aldilà l'esposizione a lui dedicata. Inoltre, i visitatori potranno lasciare un commento, un saluto o un addio all'uomo che ha insegnato agli italiani la cultura del vino.

Oltre alla perfetta ricostruzione della sua cantina di Bergamo (sua città elettiva, dove morì a 77 anni, nel 2004), saranno esposti oltre 600 tra documenti, oggetti, etichette e titoli filosofici. Perché Veronelli, che sempre si dichiarò fieramente anarchico, è stato uno dei primi teorici della filosofia del quotidiano. Sulla scia di esplorazioni dell'Italia da assaporare, come quelle di Paolo Monelli o di Mario Soldati o il viaggio di Guido Piovene, Veronelli perlustrò il Bel Paese in lungo e in largo, con l'obiettivo di scovarne le peculiarità, e aveva il tocco magico di una lingua colta e inventiva che poteva creare un mondo da un

semplice bicchiere di vino. Ancora presente in trattorie e vigna di tutta Italia, dove se ne conserva il ricordo di una visita con spirito quasi religioso, Veronelli sapeva stupire: come quando, negli ultimi anni della sua vita, si avvicinò ai ragazzi del Leoncavallo. In Triennale non saranno trascurate la sua opera di editorialista, le passioni, il lavoro in Rai, l'impegno civile e l'ultimo importante lascito: la rivalutazione e la conoscenza dell'olio. Il suo amore andava al lavoro dell'uomo e ai prodotti della terra, diversi come le menti che sanno immaginarli: oggi sembrano cose risapute, quasi retoriche, ma Veronelli è stato il primo a dirle.

**Roberta Schira**